

LA POESIA

Forse se moriamo è per questo? Perché l'aria liquida dei giorni scuota di colpo il tempo e gli dà spazio perché l'invisibile, il fuoco delle attese si spalanchi nell'aria e bruci quello che ci sembrava il nostro solo raccolto? "

ANTONELLA ANEDDA (da «Noti di pace occidentale», editore Donzelli Prossati)

IL LIBRO DEL GIORNO

Belgioso, nella torre della memoria

Triennale di Milano, non parla da maestro dell'architettura, da membro della Royal Society of Arts di Londra e dell'American Institute of Architects, cita sinistramente tra le sue opere, come un dovere burocratico, la Torre Velasca e i prestigiosi progetti portati avanti dal leggendario studio BBPR di cui è stato fondatore. Preferisce raccontare l'amicizia per Ernesto Nathan Rogers o quella per Gian Luigi Banfi, altro grande architetto, con il quale fu arrestato nel marzo del '44 e deportato prima a Fossoli poi a Gusen. Il suo linguaggio è

quello di un grande lombardo, di un erede di un'aristocrazia intellettuale, figlio di una famiglia colta, di solide tradizioni. Sulllo sfondo della sua giovinezza si intravedono ville padronali e domestici fedeli e grandi case e una Milano dei Navigli che oggi può sembrare fiabesca. Ma i molti privilegi appaiono mitigati da una moderazione degnote che non conosce l'orgoglio. Centrale e decisivo l'anno di prigione. In condizioni estreme, assediato da cadaveri e prigionieri aerei, Lodovico Belgioso viene tenuto in vita da un tenace esercizio della propria

dignità. Senza abbandonarsi all'epica del dolore, commenta: «La vita era denudata e sincera, vera come la fame e come l'odio e la morte. Avevamo ucciso il fondo ma era un fondo di verità». La conclusione è fatta anche da note a margine: «Quel senso di attesa di qualcosa che non riusciamo ad appagare non è che l'abitudine a sperare che è rimasta in noi, così come nella terra un'impronta che non è che il vuoto. Ma il tono è sempre misurato, iriso verso una ricerca paziente, limpida.

LODOVICO BARIANO DI BELGIOSO Frammenti di una vita Editore Archinto, pagine 140, lire 24.000

LA BATTUTA DEL '900

Scelta da Luca Goldoni (giornalista e scrittore)

Non è che io abbia paura di morire. Soltanto non vorrei trovarmi lì quando accade "

Woody Allen (registra)



Cultura e Spettacoli

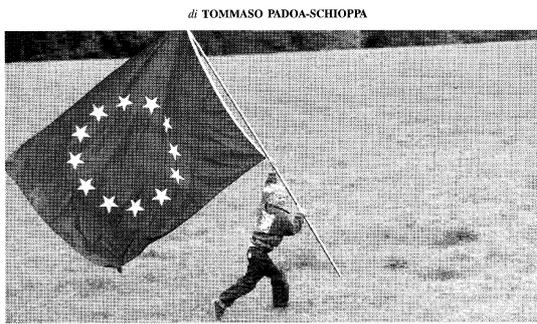


LEZIONE L'Università di Trieste ha conferito la laurea ad honorem al rappresentante italiano della Banca centrale europea. Pubblichiamo parte della sua prolusione

PADOA-SCHIOPPA Il mondo come economia

Pubblichiamo una parte della «Lectio Doctoralis» pronunciata ieri da Tommaso Padoa-Schioppa all'Università di Trieste, durante la cerimonia per il conferimento della laurea honoris causa in Economia Internazionale del Commercio e dei Mercati Valutari.

Ho vissuto a Trieste gli anni del ginnasio e del liceo. L'insegnamento dei professori che ho incontrato nei due licei del Dante e del Petrarca ha improntato la mia vita. Alcuni di quegli insegnamenti trovavano il loro mediatore nella scelta di iscrivermi a Economia e Commercio: «non è per finire così che si fa il classico», dicevano. «Facchinaggio» era la parola usata dal Professor Defino, insegnante di greco al Liceo Dante, per indicare l'attività a cui si condannava chi entrasse in quella Facoltà. Studiai e mi laureai a Milano. L'onore di laurearmi in questa Università mi giunge oggi e mi è caro pensare che questa è l'Università in cui, nel 1949, si laureò, dopo anni di studio tribolato e disinteressato, Leopoldo Kostorz.



Un'immagine simbolica dell'Europa con la bandiera a dodici stelle (foto C.C.E.)

Europa, ordine, benessere, pacifico scambio culturale a molte generazioni di popoli e nazioni diverse. Mezzo secolo dopo, quando mio padre, chiamato dalle assicurazioni Generali, venne a vivere a Trieste con la famiglia, quello stesso palazzo ospitava, da ormai più di trent'anni, una delle 13 sedi della Banca d'Italia. Oggi, dopo un altro mezzo secolo, lo stesso palazzo è di nuovo il sede patetica della nuova moneta dell'Europa unita, Vienna, Roma, Francoforte, in tre generazioni.

Da Roma a Francoforte. Attraverso Bruxelles Tommaso Padoa-Schioppa, membro del comitato esecutivo della Banca centrale europea, è nato a Belluno il 23 luglio 1940. Si è laureato in economia alla Bocconi di Milano e al Massachusetts Institute of Technology di Boston. A 28 anni è entrato alla Banca d'Italia; nel 1979 si è trasferito a Bruxelles come direttore generale dell'ufficio economici della Cee; nell'83 è rientrato alla Banca d'Italia, di cui nel 1984 è diventato vicedirettore generale. Nel '97 è stato nominato presidente della Consob e dal primo luglio dell'anno scorso si è trasferito a Francoforte sul Meno, dove per sette anni farà parte, appunto, del comitato esecutivo della neonata Banca centrale europea, organismo di controllo dell'euro. Sposato con Fiorella Kostorz, anch'essa economista, ha tre figli: Camillo, 29 anni, Caterina, 25, e Costanza, 24.

zardo tiene conto della «complicazione» rappresentata dal fatto che esso è diviso in una pluralità di Stati, ordinamenti, monete, autorità. La «complicazione» è rappresentata dai paesi stranieri nella prima impostazione; dalla divisione del mondo, nella seconda. E questa seconda impostazione che pare a me, da tempo, più profonda e più vera della prima.

Dedico le mie considerazioni di oggi ai due professori con i quali mi sono, prima di oggi, laureato: Aldo Scotti, professore di Scienza delle Finanze e stabilità alla Bocconi quando vi fu studente; Franco Modigliani, che in un anno a Cambridge trent'anni fa, col quale ho

«L'Europa: da sistema di valute a moneta monetaria»

relazioni e le istituzioni di un sistema economico chiuso in se stesso, poi introduce la complicazione del settore esterno: rapporti commerciali, rapporti valutari, cambio, ecc. L'altro modo, ispirandosi all'osservazione di Robert Mundell secondo cui «l'unica economia chiusa è il mondo», considera il mondo come una economia, e nell'analisi dei rapporti commerciali internazionali a quella di unione economica; dalla condizione di sistema di valute, a quella di unione monetaria.

IMPROVVISI

di SEBASTIANO VASSALLI

Anche tradotto Montale non cambia

Dall'italiano all'italiano, passando per l'arabo, il francese, il polacco, il russo, il ceco, il bulgaro, l'olandese, il tedesco, lo spagnolo, l'una poesia, e un'altra, di Eugenio Montale hanno dato vita a un libretto «Poesia travestita» a cura di Maria Corti e Maria Antonietta Perini, editrice Interlinea pagine 79, lire 30.000, che non contiene l'invidiabile clamoroso come ci saremmo aspettati, e che si finisce per sorprendere proprio per la sostanziale cura del senso della poesia originale, attraverso nuove traduzioni. I fiocchi non diventano fiocchi: tutt'al più diventano gorgogli o clamori, restando sempre nell'ambito dei suoni. D'insieme, c'è soltanto una spinta riluttante nell'ultima strofa; ma, con qualche sforzo d'immaginazione, si può dare un senso anche a quella. La morale, che forse non sarebbe piaciuta grande a Eugenio Montale, è che la sua è una poesia molto logica e molto traducibile. Con un altro genere di poesia, si sarebbe arrivati al fraintendimento completo e alla follia: con le sue «Nuove stanze», no. L'esito italiano dei nove passaggi attraverso lingue così diverse è un testo che continua a riflettere, deformato, originale e che mantiene una sua coerenza di fondo e una sua non eccelsa poetica. Naturalmente, in questo nuovo testo non c'è niente di ineffabile; ma, forse, non c'era nemmeno in quello di partenza. (Se ci fosse stato, i risultati sarebbero stati diversi).

Charles Darwin Lettere 1825-1859 Prefazione di Stephen Jay Gould 'Il laboratorio segreto' del geniale scienziato

Clifford A. Pickover Tempo Guida per viaggiatori Margherita Hack Sette variazioni sul cielo La nota astrofisica ci invita a contemplare con lei il cielo stellato Jean-François Bouvet (a cura di) Gli spinaci sono ricchi di ferro I luoghi comuni nella scienza

Robert Gilmore Il quanto di Natale Esplorando con Dickens i misteri della fisica Hal Hellman Le dispute della scienza Le dieci controversie che hanno cambiato il mondo

J. Hillman, C. Boer La cucina del dottor Freud Un singolare ricettario di "golosità" psicoanalitiche Robert Nozick Puzzle socratici Un grande filosofo del nostro tempo continua la tradizione socratica Paolo Gambazzi L'occhio e il suo inconscio L'enigma dello sguardo



www.raffaellocortina.it